

ALEXANDRINA LUXURIA NELLA TOSCANA TARDOANTICA

FORME E APPARATI DECORATIVI PRESSO LA VILLA DI AIANO

Marco CAVALIERI¹, Lorenza CAMIN² e Fabrizio PAOLUCCI³

¹Centre d'étude des Mondes Antiques (CEMA) - Université catholique de Louvain (UCL) e-mail: marco.cavaliere@uclouvain.be

²Collaboratrice esterna Soprintendenza Archeologia della Toscana e-mail: l.camin@alice.it

³Soprintendenza Archeologia della Toscana – Galleria degli Uffizi e-mail: fabrizio.paolucci@beniculturali.it



UCL
Université
catholique
de Louvain

Introduzione

La ricerca presso la villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi, sotto la direzione dell'Université catholique de Louvain (Belgio), s'inserisce nell'ambito del progetto internazionale "VII REGIO. The Elsa Valley during the Roman Age and Late Antiquity", il quale ha come obiettivo di realizzare un intervento di scavo, analisi e sintesi storico-archeologiche nel territorio dell'alta Val d'Elsa, in Toscana, tra le province di Siena e Firenze.

Dall'inizio delle attività di scavo, nel 2005, precedute da una serie d'indagini geofisiche preliminari finalizzate alla valutazione archeologica del sito, al 2015, l'area indagata ha raggiunto una superficie di circa m² 2.000 dei quasi 10.000 stimati, consentendo di verificare il grande interesse archeologico ed il notevole stato di conservazione del complesso monumentale (Fig. 1). Pur avendo complessivamente esposto finora una porzione ancora ridotta della villa, i dati fin qui acquisiti sono così significativi da permettere di considerare Aiano come un esempio emblematico delle ricche residenze rurali dell'aristocrazia della Toscana tardoantica.

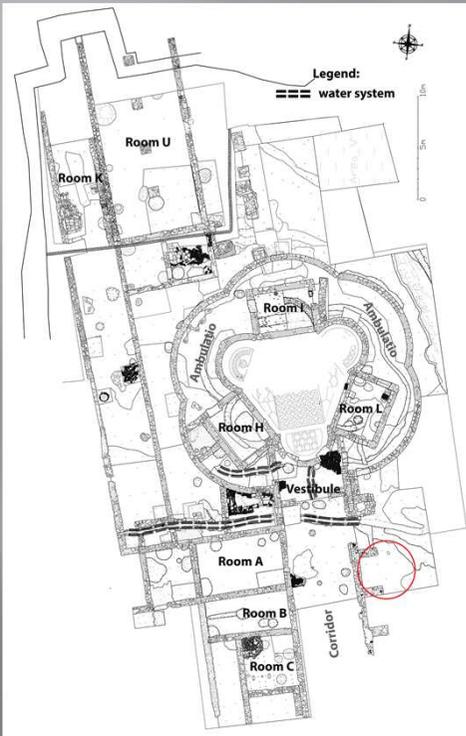


Fig. 1 – Planimetria della villa d'Aiano (estate 2015), (© UCLouvain).

Bibliografia di riferimento

- M. Cavaliere, *Destruction, transformation et refunctionalisation. Le passage de l'Antiquité au Moyen Âge en Toscane entre les IV^e et VII^e s. p.C.n.*, dans les Actes de la Table ronde internationale, *Destruction. Archaeological, philological and historical perspectives*, J. Driessen (ed.), LLN 2012, pp. 449-472.

- M. Cavaliere, L. Orlandi, *Late-antique Roman Villas in Central Italy. Compared Settlement Patterns: the Aiano-Torraccia di Chiusi case*, in Proceedings of XVIIIth International Congress of Classical Archaeology, vol. II, J. M. Álvarez et al. (Eds.), Mérida 2014, pp. 1903-1906.

Datazione

Gli scavi hanno permesso d'individuare un'estesa e lussuosa villa di cui, ad ora, sono stati documentati cinque periodi di vita:

1. la **fondazione del complesso**, fine III – prima metà IV secolo d.C.; 2. una **monumentale riorganizzazione** dell'intero insediamento, che lo trasforma in un vero unicum architettonico, seconda metà IV – seconda metà V secolo d.C.;

3. abbandono del sito, alla fine dell'èvo antico, fine V – metà VI secolo d.C., come struttura residenziale ed impianto di attività di spoglio degli arredi e dei materiali da costruzione ai fini di riciclaggio e produzione; 4. tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII secolo d.C. la villa progressivamente termina di essere utilizzata come contesto produttivo e quindi abbandonata; 5. l'ultima fase, corrisponde al XX secolo.

La ricomposizione dell'insieme di questi dati, provenienti da frammentati ma indicativi *disiecta membra*, conferisce alla villa di Aiano un ruolo di **sito di altissimo prestigio non solo regionale ma per l'Italia tirrenica** in generale, forse portato locale di diretti contatti con la capitale! In effetti, l'ampio impiego di **sectilia in pasta vitrea** (oltre 1.600 i frammenti riesumati, repertoriati e restaurati ad oggi, ma certamente destinati ad aumentare!) prodotti provinciali di lusso, importati preconfezionati e allestiti *in situ*, mostra la vitalità e gli standard cultural-economici di cui questo settore della Toscana interna poteva e sapeva ancora godere tra IV e V sec. d.C. (Fig. 3).

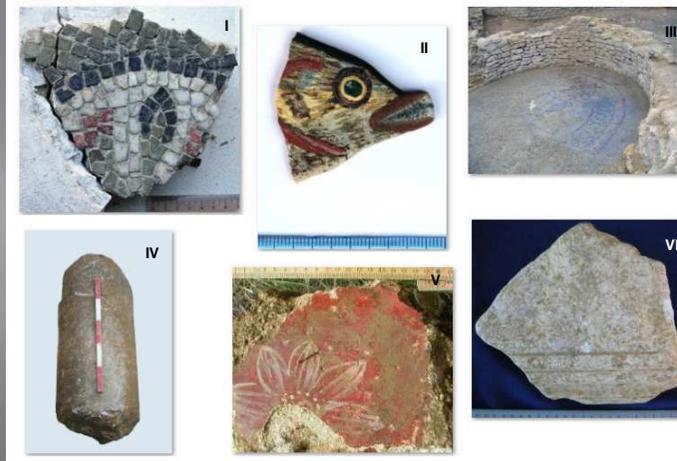


Fig. 2 – Elementi decorativi defunzionalizzati della villa d'Aiano. I) lacerto musivo a decorazione fitomorfa (IV sec. d.C.); II) frammento *sectilia* in pasta vitrea a forma di pesce (IV sec. d.C.); III) pavimento in opera cementizia a base litica con inserti musivi (V sec. d.C.); IV) tamburo di colonna in breccia marmorea; V) frammento pittorico affrescato di rosso con sovradipinture fitomorfe; VI) frammento di modanatura marmorea (© UCLouvain).

Luxus materiae

La ricomposizione lenta e complessa di quanto sopravvissuto al naufragio degli apparati decorativi sta mostrando la **ricchezza e la ricercatezza nella scelta dei materiali**: commessi marmorei per i pavimenti; pitture parietali imitanti l'*opus sectile*, mosaici in tessere lapidee ed in pasta vitrea opaca e ialina a foglia d'oro; a ciò si aggiungano tracce di applicazioni architettoniche in stucco e ancora *sectilia* in pasta vitrea a soggetto ittico riconducibili, per stile e tecnica d'esecuzione, a maestranze alessandrine (Fig. 2).



Fig. 4 – Ricostruzione parziale di un pesce (un'orata?) su fondo verde (© UCLouvain).

Convegno internazionale del CISEM
ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO
Alma Mater – Università di Bologna, 2-5 Marzo 2016
DISCI - Piazza San Giovanni in Monte, 2

Un unicum architettonico: la «sala triabsidata»

Va sottolineato come tutto l'apparato decorativo della villa ad oggi emerso (marmi, *sectilia* in pasta vitrea, mosaici, affreschi e stucchi) sia stato ritrovato defunzionalizzato del suo fine primitivo, ovvero di decorazione, e accumulato appositamente da mano umana o riciclato prima dell'abbandono dell'insediamento. Di qui discende l'impossibilità di ricostruire, stanti i dati attuali, gli spazi, le modalità ed i fini di tale apparato decorativo, salvo forse metterlo in rapporto di adeguatezza, per ricercatezza e lusso, al contesto architettonico gravitante attorno alla cosiddetta «sala triabsidata», certamente un ambiente di soggiorno, per certi versi assimilabile ad un *tritorium*, di cui, però, sfugge ancora una chiara funzionalità. La sala, inoltre, è iscritta in una struttura muraria curvilinea, una sorta di *ambulatio polylobata* (Fig. 1).

Se la maggior parte della decorazione marmorea e musiva della villa è andata perduta, riciclata quale materia prima durante la fase finale di vita del sito, allorché la villa diviene cava e struttura produttiva di tipo artigianale-industriale, il **pavimento della «sala triabsidata»**, databile agli inizi V sec. d.C., si è preservato. Si tratta di un cementizio a base litica con inserti musivi a decorazione prevalentemente geometrica.



Fig. 3 – Tipologie dei *sectilia* rinvenuti (© UCLouvain).

L'intarsio di Aiano

I *sectilia* da Aiano trovano i confronti iconografici puntuali con il pannello vitreo di Rimini datato entro la prima metà del III secolo d.C. e con quelli di Corinto, riferibili invece alla fine di quello stesso secolo. Di soggetto e identica tecnica di esecuzione sono anche i frammenti di *sectilia* (sei occhi e pinne natatorie) provenienti da Treviri, datati su base stratigrafica al IV sec. d.C. e ricondotti a maestranze egiziane. A Treviri, come ad Aiano, lo schema compositivo doveva prevedere rappresentazioni di pesci marini particolarmente frequenti sulle tavole dei Romani, come dentici, orate e murene, inserite all'interno di cornici geometriche in gruppi di tre o quattro, secondo uno schema ben noto anche all'arte musiva di età medio e tardo imperiale.

Confronti per i vetri toscani, sia da un punto di vista tecnico che formale, quindi, sono offerti dai celebri pannelli di Κενχρεαί (Kenchreai), generalmente attribuiti dalla letteratura alle **maestranze egiziane** che sullo scorcio del IV secolo d.C. realizzarono anche il Thomas Panel, oggi al Corning Museum of Glass di New York. Proprio a questi maestri, attivi nei decenni tra IV e V secolo d.C., al servizio di una committenza elitaria che esprimeva nel lusso adottato nella decorazione delle proprie ville il proprio status, saranno forse da riferire anche i *sectilia* della villa d'Aiano che, così come i frammenti di Treviri o di Kenchreai, erano con ogni probabilità destinati al **rivestimento parietale** (Fig. 4).

Il nucleo più consistente di *sectilia* vitrei in esame è stato rinvenuto in uno spazio aperto utilizzato come luogo di accumulo-scarico di materiali di risulta provenienti dalla parte occidentale della villa tardoantica, a ridosso di un monumentale corridoio d'accesso alla «sala triabsidata» (Fig. 1, cerchio rosso). È estremamente probabile che anche i vetri fossero stati trasferiti in quest'area per essere fusi e riutilizzati nell'ambito di un **sistematico processo di spoglio del complesso** che il ritrovamento di una moneta emessa da Atalarico, a nome di Giustiniano, rinvenuta proprio in questa parte dello scavo, consente di datare al VI secolo avanzato.